

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERRE le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

RIFORMA DELLA LEGGE COMUNALE

I.

La circolare del ministro dell'interno ai Prefetti intorno alle riforme della legge 20 marzo 1865 dirette ad attribuire una completa autonomia ai Comuni e alle Provincie, ha indicato alcuni punti principali sui quali devono versare gli studi e le proposte dei Prefetti e delle deputazioni provinciali; ma non ha segnato loro alcun limite lasciandole in piena libertà di estendere gli uni e le altre anche a quelle parti della Legge e del Regolamento, alle quali non si riferiscono i quesiti del Ministero. E ciò era ben ragionevole poichè se badiamo alle lagnanze che corrono nel proposito sarebbero necessarie ben altre riforme che quelle accennate dalla Circolare per introdurre un sistema meno difettoso nell'amministrazione dei Comuni, e per impedire che un' assoluta indipendenza da qualsiasi controllo non esponga gli amministrati a irreparabili danni

Avendo però osservato che alcune deputazioni provinciali si occuparono per ora dei soli punti precisati nella Circolare forse colla vista di versare separatamente sia sulle altre parti della Legge, che sui difetti del Regolamento, crediamo opportuno richiamare l'attenzione dei lettori sulle questioni che forse in breve possono essere assoggettate alle discussioni della Camera in un argomento che interessa sì d'avvicino anche i più indifferenti nell'andamento della cosa pubblica, poichè si tratta delle amministrazioni locali, colle quali non vi ha cittadino che non abbia tosto o tardi a che fare.

Il primo quesito riguarda il diritto elettorale, e tende a conoscere « se questo possa modificarsi in modo che alla elezione partecipino tutti coloro, che hanno ragione di essere rappresentati, e che la rappresentanza non sia assunta se non da coloro i quali hanno ragione per rappresentare gli interessi locali. »

Noi saremo i primi a concedere che il suffragio universale nelle elezioni della rappresentanza nazionale può dare occasione a molti pericoli in mezzo ad un popolo affatto nuovo nell'esercizio delle sue libertà. La prudenza consiglia di non affrontarli e di non esporre lo Stato alle gravi perturbazioni che potrebbero derivarne prima che esso sia assodato ne' suoi politici ordinamenti. Ma questi pericoli non esistono per la nomina delle rappresentanze comunali e provinciali, e sarebbe difficile l'addurre ragioni di un ordine elevato che consigliassero a mantenere anche in questa materia le attuali restrizioni nell'esercizio del diritto elettorale, di cui senza gravissimi motivi;

non dovrebbe mai essere privato alcun cittadino.

Se vogliamo che le plebi si affezionino al nuovo ordine di cose non dobbiamo negar loro quel solo diritto che potrebbe persuaderle dell'eguaglianza dei cittadini.

Qualche Deputazione mostrandosi inclinata a mantenere le stesse restrizioni ha osservato che la Legge accorda il diritto elettorale solamente a coloro che pagano un determinato importo d'imposta diretta, e che se si volesse estenderlo anche a quelli che pagano le imposte indirette, vi sarebbe in pratica una difficoltà perchè queste si pagano senza ruoli, essendo compenstrate nell'importo degli oggetti che si acquistano, per cui non si potrebbe conoscere quali siano i contribuenti. Ma nel nostro caso i ruoli non sarebbero necessari, poichè il diritto elettorale non dovrebbe dipendere dall'entità dell'imposta, ma dalla qualità di cittadino.

La condizione del Censo imposta dalla Legge tanto per le elezioni politiche quanto per le elezioni comunali e provinciali, sebbene in diverse proporzioni, fu suggerita unicamente dall'idea di restringere il suffragio universale per evitare appunto i pericoli di qualche perturbazione nello stabilimento del nuovo ordine di cose.

Ma presentemente il timore sarebbe irragionevole riguardo alle elezioni locali, e l'esclusione della maggior parte dei cittadini dall'esercizio del solo diritto che li rende in qualche modo partecipi dell'amministrazione degli interessi comunali e provinciali sarebbe un grave torto alle nostre istituzioni.

In questa materia siamo molto lontani da quel grado di eguaglianza di cui godevano i Comuni rurali nelle Venete Provincie prima della caduta della Repubblica. Le elezioni del Merigo e delle altre cariche Comunali si facevano allora nella così detta Vicinia, ch'era l'adunanza di tutti i capi di famiglia aventi loco e foco in Comun. Non si esigeva dunque che la condizione del domicilio reale.

È poi un vero sofisma l'asserita difficoltà di rilevare il nome di coloro che pagano le imposte indirette, mentre si sa non esservi persona di qualsiasi età e condizione che possa sottrarsene. Difatti le tasse di dogana e i dazi imposti anche sui generi di prima necessità, per tacere di tante altre imposizioni, cadono indirettamente a carico di tutti. Quella poi del macinato veste anche il carattere dell'imposta diretta, poichè il mugnaio la esige direttamente dal debitore secondo la quantità del grano ch'esso fa macinare. (continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 marzo.

È strana la filippica del *Diritto* contro la sinistra e la destra per la votazione sull'emendamento Peruzzi, mentre quella che guastò tutto fu la proposta ibrida della Commissione, di cui gli ispiratori del *Diritto* sono tanta parte. Se a loro premeva veramente che il principio contenuto nella proposta Peruzzi fosse salvato, non avevano che a domandare, che esso fosse consacrato in un ordine del giorno invitando il Ministero a dichiararvisi favorevole per prenderne atto, e rimandandone l'attuazione a una legge che fosse la sede naturale di questa riforma. La proposta della Commissione che stabiliva due presidenze della deputazione provinciale non contentò nessuno, e non valse a farla passare neppure la condiscendenza dell'onorevole Peruzzi che l'accettava in mancanza di meglio.

Del resto non è meno strana l'Opinione che dà la colpa di quel voto alla proposta Lanza, con cui venivano esclusi i deputati al Parlamento dalla deputazione provinciale. Se non si doveva discutere il modo di applicazione della proposta Peruzzi, riservando alla riforma della legge comunale, tanto meno si sarebbe trattata una questione elettorale; e la maggioranza non aveva che a respingere la proposta Lanza come di certo l'avrebbe respinta anche la sinistra. O che sia diventata terribile a un tratto la minoranza impercettibile che segue l'ex presidente della Camera? Nè mi persuade la dichiarazione fatta dalla *Riforma* di essere amica alla proposta Lanza; forse lo sarà l'onorevole Crispi, che credo non sia mai stato deputato provinciale, e che non potrebbe esserlo che in Sicilia, dove come avvocato non gli converrebbe di andare a disimpegnarne gli incarichi; ma di molti della sinistra so che vi sono contrarissimi.

Il *Piccolo giornale di Napoli* dice che la Commissione del Banco di Napoli resterà a Firenze finchè il ministro delle finanze abbia conclusa l'operazione finanziaria. Credo che tutt'altra sia la ragione per cui il signor Colonna e i suoi colleghi restano a Firenze, ed è perchè avrebbero subodorata l'intenzione del ministro di concludere un affare finanziario colla Banca Nazionale, assicurandole il servizio di Tesoreria di tutto il Regno. Ora il Banco di Napoli tiene assai ad avere questo servizio per le provincie meridionali in unione con quello di Sicilia, come gli fu lasciato sperare quando si assunse l'obbligo di scontare 12 milioni di buoni del tesoro sotto il precedente ministero.

La questione dell'ingerenza governativa in materia forestale fu oggi trattata alla Camera, e chi la voleva abolita, chi accresciuta notevolmente. Il ministro colpì nel vero quando distinse due categorie di boschi, una da tenersi soggetta a vincoli, nell'interesse generale, l'altra da lasciarsi libera, e la Camera approvando le cifre stanziate in bilancio lasciò che la questione fosse risolta nella legge che sta dinanzi al Senato.

Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori togliendo dal Bollettino della Prefettura e pubblicando qui la relazione del r. prefetto alla deputazione provinciale per invitarla a deliberare in merito alla autorizzazione occorrente ai comuni per eccedere colla sovrainposta fondiaria il limite legale, e il relativo decreto della deputazione. In quella relazione chiaramente rilevasi tutto ciò che si riferisce al sistema ora in corso per determinare le sovrainposte e ripartirle; onde essendo tale sistema in gran parte nuovo e non ancora interamente compreso, crediamo opera utile l'esporre quanto può giovare a chiarire questo argomento vitale alla economia dei comuni. Dal decreto della deputazione poi riesce dimostrato con quanto zelo essa intenda alla tutela dei comuni, e come seriamente interpreti le attribuzioni che le dà la legge. Non dubitiamo che questo intelligente e moderato rigore dell'autorità tutoria riescirà salutare ai comuni, poichè mentre non toglie loro di provvedere alle spese ordinarie non solo ma anche a quelle che sono facoltative bensì, ma consiglia da un utile vero, li tratterà dall'abbandonarsi a spese non giustificate.

Signori Deputati Provinciali

In esecuzione alla Circolare Ministeriale 4 giugno 1868 N. 41 dovendo la R. Prefettura comunicare alla direzione comparimentale delle imposte le aliquote provinciali e comunali da sovrainporre ai tributi diretti nell'anno 1869 per terreni, per fabbricati, per la ricchezza mobile e per le vetture e danestici, è mio debito di presentare a questa onorevole deputazione un tale lavoro per ottenere l'autorizzazione voluta dall'art. 20 del decreto legislativo 28 giugno 1866 N. 3023, onde i Comuni che non possono coprire le loro spese mediante la sovrainposta nei soli limiti consentiti dalla legge, sorpassino sulla fondiaria coi centesimi addizionali, l'imposta principale governativa. Sarebbe stato mio desiderio produrvi nel tempo stesso tutte le prove da cui risulti la necessità dell'imposizione per ciascuno dei Comuni a cui la domanda si riferisce. Ma non tutti i Comuni, sebbene da me sollecitati, mi misero in grado di presentarvi una conveniente giustificazione dei loro bilanci; nè io potrei dilazionare la determinazione delle aliquote di ciascun Comune, onde non abbia ad accadere che per un ritardo degli uffici amministrativi non possa in tempo utile la direzione delle tasse compilare i ruoli definitivi per l'esazione delle imposte e sovrainposte dirette.

Ognun di voi conosce quanto importi il provvedere a che si esigano tali imposte coi ruoli definitivi. L'esigere sopra ruoli provvisori, per quanto si venga promettendo ed assicurando il futuro congruimento, nuoce però al credito delle amministrazioni governative, provinciali e comunali essendovi sempre chi soleva lamenti credendo di pagare indebitamente, ed in buona od

anche in mala fede accusa come effetto d'ingiustizia o d'incuria, quello che è conseguenza indeclinabile di una nuova sistemazione tributaria. Per mia parte, onde portare a compimento i lavori di conguaglio e di formazione dei ruoli definitivi, ho impegnato lo zelo di impiegati anche straordinari, ed in questo sforzo lodevole ho avuta la compiacenza di vedermi assecondato non solo dagli impiegati del Governo, ma ben anco dalle amministrazioni comunali del capoluogo di Provincia e dei capi luoghi distrettuali, onde confido che al maturare della II rata d'imposta diretta potremo esigere coi ruoli definitivi compilati in base alle risultanze di conguaglio. Che se a tanto noi giungeremo, potremo allora con qualche compiacenza adattare questa Provincia come non ultima certo nella sistemazione dell'importante servizio della esazione delle imposte dirette.

Qui mi sia concesso il fare una piccola digressione, ed osservare che, se siamo stati sempre convinti al pari di chiunque, della opportunità di sollecitare i conguagli e la compilazione dei ruoli definitivi d'imposta (convincione che ci ha animati nel compiere e nel richiedere straordinari lavori), tuttavia allo scadere della I rata, io dovevo nella impossibilità assoluta di mettere in esazione i ruoli normali, accogliere come partito migliore, anziché il sospendere la esazione per alcuni mesi, lo esigere invece provvisoriamente coi vecchi ruoli, tenendo fermo il diritto dei compensi, e ciò non solo per interesse del Governo, ma nell'interesse della Provincia e dei Comuni i quali non potendo al certo arrestare l'esercizio dei loro bilanci per deficienza di cassa, avrebbero dovuto supplire con prestiti, i quali sarebbero costati sacrifici che ritornano sempre a peso dei contribuenti, oltre recare incagli nell'amministrazione. Poiché abbiamo la ventura che le nostre amministrazioni comunali non hanno preso il triste declivio dei prestiti, non sarò certo io che per mancanza di previdenza amministrativa, li ponga nella necessità di scendere per quella via.

Tornando a parlare dell'obbligo nostro di formare sollecitamente le aliquote delle sovraimposte, mi è una conseguenza il soggiungervi essermi necessario il chiedervi in tempo l'autorizzazione ad eccedere nel sovraimporre la fondiaria in quanto le deficienze dei Bilanci Comunali lo esigano; senza di che l'operazione dei Ruoli riuscirebbe condizionata e non definitiva, e saremmo costretti a dovere in seguito, per qualche Comune, rettificarli con danno alla regolarità ed alla sollecitudine del servizio. Io qui vi presento il Prospetto delle singole cifre passive per le quali deve spersarsi il riparto delle sovraimposte. Dallo stesso Prospetto voi rilevate quale sia la competenza legale di ciascun Comune, onde appare nella apposita colonna quali Comuni eccedano nei loro bisogni il limite legale e di quanto eccedano.

Per quei Comuni che hanno già presentati i loro Bilanci regolarmente discussi e votati, voi avete, da questi e dai documenti che li corredano, la ragione della loro situazione. Per quei Comuni che non hanno presentate tali giustificazioni, e che sono tutti per altro di minore importanza, io vi propongo, per le premesse fatte poc'anzi, di non sospendere l'approvazione delle loro aliquote, richiamandoli però a produrre in seguito le prove occorrenti e qualora in parte non apparissero queste fondate, ed i Consigli Comunali richiamati a ritornare con serio esame sui loro Bilanci, trovassero modo ad operare qualche opportuna economia, di tali risultanze, se ne debba tener conto nel successivo esercizio. La nostra tutela deve essere di sussidio ai Comuni, e non può che gradatamente salire all'ufficio di unsevero tribunale.

Qui è bene anche il rimarcare come un tale inconveniente, che ci obbliga a procedere senza un dettagliato esame, quale vorrebbe l'amore della cosa pubblica che ci ispira, è una conseguenza in gran parte dell'organismo di questo servizio, non essendosi tenuto sufficiente riscontro nelle diverse disposizioni legislative dei periodi

che occorrono per la votazione dei Bilanci Comunali, per la loro revisione ed approvazione, per la loro determinazione dell'aliquota di sovraimposta occorrente a coprire il disavanzo, per rilevare se con tale aliquota si superi l'imposta Governativa fondiaria, e per chiedere in tal caso l'occorrente approvazione alla Deputazione Provinciale. E notisi che in via normale tutte queste operazioni dovrebbero compiersi per modo da petersi compilare i ruoli definitivi per la esazione della prima rata, non già alla scadenza della seconda, come si verifica nel corrente anno per la eccezionalità del tempo occorrente ai conguagli. È bene richiamare l'attenzione vostra sopra tali circostanze, onde possiate rendervi ragione delle mie attuali premure e non far carico all'amministrazione Governativa di una indiscreta sollecitudine.

Versando in tale argomento delle sovraimposte è duopo confessare a noi stessi, che il loro meccanismo riesce alquanto complicato, in guisa che moltissime amministrazioni comunali non si sono ancora fatto un chiaro concetto del modo con cui deve procedere un tale servizio che pure rappresenta il principale elemento della vita amministrativa del comune. Da tale confusione nasce una serie di erronei giudizi che è d'interesse generale il rettificare. Si crede generalmente che sia in facoltà del comune il determinare se e quanto possa sovraimporre sulle imposte dirette. Noi vediamo dei comuni deliberare d'imporre determinati centesimi addizionali sulla rendita censuaria prediale deliberare altri quanto vogliono sovraimporre alla ricchezza mobile, oppure stabilire di esonerarla da sovraimposta: così dicasi dei tributi sulle vetture e domestici. Ora tutte queste pratiche sono evidentemente illegali. I Comuni devono votare le spese che occorrono per l'annuale esercizio del loro bilancio. Quella cifra poi di tali spese, che rimane scoperta, perchè eccede l'importo delle attività comunali e delle tasse speciali che competono ai comuni (le quali devono calcolarsi fra le attività del loro bilancio) quella cifra di passività, ripeto, non è in facoltà del comune il ripartirla sulle sovraimposte come meglio gli talenta, ma il riparto deve esser fatto a termini di legge, e si eseguisce materialmente dagli ufficiali del Governo, incaricati di ripartire l'imposta diretta governativa.

Ciò premesso noi vediamo, che la legge comunale e provinciale, colla norma stabilita all'art. 230 determina, che «la sovraimposta alle contribuzioni dirette, stabilita dalle provincie e dai comuni per «far fronte alle deficienze dei loro bilanci, «dovrà colpire con eguale proporzione «tutte le imposte dirette.» Questa norma generale riceve modificazione nel senso, che ogni legge speciale d'imposta diretta determina i limiti speciali entro cui è permesso alla provincia ed ai comuni di sovraimporre. Nel caso concreto, pel bilancio 1869, noi abbiamo che la sovraimposta prediale sui terreni e fabbricati pella provincia e pei comuni, è complessivamente pari alla imposta governativa (legge 28 giugno 1866 n. 3023 art. 20). La sovraimposta di ricchezza mobile è complessivamente il 40 p. 0/10 dell'imposta governativa (legge 26 luglio 1868, n. 4513 art. 8.) La sovraimposta vetture e domestici a favore dei soli comuni è del 50 p. 0/10 dell'imposta governativa (legge 28 giugno 1866, n. 3022 art. 13.)

Il riparto quindi delle sovraimposte deve effettuarsi entro i limiti fissati dalla legge equabilmente sopra le dette imposte. La determinazione adunque rispetto alla prediale del quantitativo dei centesimi che devono corrispondersi non può fissarsi dal comune, essendo il risultato d'un calcolo complessivo che sfugge all'arbitrio dei consigli comunali. Quando si discutono e si votano i bilanci dei comuni, si può calcolare quale sia il disavanzo che deve colmarsi colla sovraimposta; anzi una buona amministrazione deve istituire questo calcolo, ed ora che providamente venne determinato (legge 8 dicembre 1867, n. 4097) doversi la sovraimposta proporzionare alla imposta governativa dell'anno anteriore,

può anche opportunamente determinarsi quale sarà per essere il definitivo risultato del riparto delle aliquote comunali, potendo prevedersi la provinciale, che ha limiti prefissi. Ma se i comuni possono calcolare i risultati di un teorema, non è però in loro facoltà mutarne i termini. — Devono misurare le conseguenze delle loro votazioni, ma non possono alterarle. Meno poi un Comune, può esonerare per intero dal carico della sovraimposta taluno dei cespiti sui quali per Legge dovrebbe ripartirsi, per esempio quello della ricchezza mobile e delle vetture e domestici. Non è in facoltà dei Comuni il sottrarre alcuno dei cespiti d'imposta diretta, pei quali la Legge ha reso facoltativa la sovraimposta comunale. Un tale esonero equivarrebbe a caricare di altrettanto gli altri cespiti, il che è contrario alle letterali disposizioni della Legge Comunale e Provinciale, ed allo spirito che informa tutta questa materia delle sovraimposte che mira ad impedire gli arbitrii e gli abusi tanto più facili quanto più è la larghezza della Legge Elettorale. Tale latitudine del diritto elettorale esige che siano bene tracciati i limiti entro cui può e deve colpire, perchè la giustizia e la temperanza risulti dall'equilibrio dei varii interessi che reciprocamente si guardano e si tutelano.

Ben io so che molti Comuni nel fare le proposte per l'esonero dal sovraimporre alcuno dei cespiti, segnatamente, pei Comuni rurali, quelle vetture e domestici, sono guidati dall'ottimo desiderio di diminuire i lamenti degli Esercenti poveri che mal soffrono le nuove imposizioni, ed anche dal considerare che tali sovraimposte rendono poco vantaggio al Comune. Tali considerazioni però potrebbero essere opportune per discutere nel campo legislativo una Legge nuova; ma per noi che siamo esecutori della Legge fatta, non resta che la regolare applicazione di essa. Alcuno potrebbe opporre che l'art. 13 del Reale Decreto 28 giugno 1866, N. 3022 stabilisce, che è data facoltà ai Comuni di sovraimporre tale tassa, dal che vorrebbe dedurre che sia in arbitrio del Comune l'applicarla o meno. È però evidente che la Legge quando parla di facoltà data ai Comuni intende che possono non sovraimporre col non eccedere nella votazione del loro passivo, l'ammontare delle loro attività, comprese le tasse speciali spettanti ai Comuni. Ma una volta che il loro passivo esige lo intervento delle sovraimposte per colmarlo, è forza che queste concorrano in quel modo ed entro quei limiti dalla Legge stabiliti e che sopra abbiamo accennati.

È bene che le Amministrazioni Comunali misurino tutta l'estensione della Legge, ne sentano lo spirito che la informa, e ponderino l'importanza delle conseguenze, che la doverosa sua applicazione produce.

Concludo quindi di nuovo proponendo a questa Onorevole Deputazione che voglia autorizzare ciascun Comune, compreso nell'unito Prospetto, a sorpassare colle sovraimposte sui terreni e fabbricati l'imposta fondiaria governativa, con che esperimenti alcuna delle tasse locative, focatico e bestiami a termine di Legge.

Padova, 20 febbraio 1869.

Il Prefetto
GADDA.

ESTRATTO DAL LIBRO DELLE DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE di Padova

Straordinaria Adunanza del 26 febr. 1869.
Gli onorevoli Deputati Provinciali adunati in N. di 7 nel consueto locale presero la seguente deliberazione:

Oggetto: **Sovraimposte Comunali**

Udita la Relazione dell'illustrissimo signor Prefetto sulla distribuzione fra i vari cespiti di rendita imponibile delle deficienze alle quali i Comuni della Provincia dovrebbero nel 1869 supplire colle sovraimposte alle contribuzioni dirette;

Visto che per effetto di detta distribuzione

eseguita a stretti termini di legge, per tutti i Comuni, (si fa eccezione pei solo Comuni Galliera, Carmignano, Montagnana, Megliadino S. Fidenzio, Vescovana) ove si dovessero tenere a base indeclinabile i rispettivi bilanci quali vennero formulati dalle Giunte Municipali e votati dai Consigli, la sovraimposta alla contribuzione fondiaria si per i terreni che per i fabbricati, dovrebbe eccedere il limite legale stabilito dall'art. 20 del Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, con troppo sopracarico dei contribuenti;

Visto che per lo stesso art. 20 del succitato Decreto, ciò non è consentito ai Comuni, se non dietro speciale autorizzazione della Deputazione provinciale, la quale non può impartirla se nel tempo stesso non si esperimenti alcuna delle tasse di cui gli articoli N. 20 del Decreto suddetto e N. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513.

Considerato che trattandosi di misura eccezionale, la Deputazione provinciale non deve permetterne l'adozione, se manifestamente non ne risulti la necessità;

Considerato che se la legge è stata indotta a fissare un limite alle addizionali in vista di generale interesse, per l'influenza che esercitano sulle prosperità generali, per l'intima loro relazione colle imposte principali, anche la Deputazione provinciale dev'essere guidata dalle medesime vedute quando si tratta di dover eccedere quel limite;

Considerato che se i Comuni nel votare i loro bilanci, non poteano prevedere di qual somma precisa la rispettiva sovraimposta fondiaria avrebbe ecceduto il limite legale per non essere ad essi demandato di fare la ripartizione delle deficienze fra i vari enti sovraimponibili, pure non mancavano di dati sufficienti per conoscere in massima che quel limite si andava a sorpassare;

Considerato che se per l'anno 1868 la Deputazione provinciale ha trovato di poter autorizzare la eccedenza della sovraimposta fondiaria oltre il limite legale, ciò avvenne nel riflesso che in quell'anno i Comuni non avevano altro mezzo per supplire alle spese obbligatorie e provvedere al disavanzo;

Considerato che invece per l'anno 1869 fatta anche astrazione dell'imposta sui valori locativi, che, come sussidiaria della sovraimposta fondiaria riesce quasi per tutti obbligatoria, i Comuni hanno altre risorse, e specialmente quella del Dazio consumo, dalla quale ove vogliano e sappiano farne l'uso consentito dalla legge possono ritrarre rilevanti vantaggi senza eccessivo sopracarico dei contribuenti;

Considerato che in ogni caso è stretto dovere dei Comuni di limitare le spese facoltative entro i limiti dei mezzi ordinari rispettivi, e che il ricorso ai mezzi straordinari, non può essere giustificato che, o da una assoluta necessità, o da una rilevante utilità;

Per tutte queste considerazioni la Deputazione provinciale troverebbe indotta a non impartire per la gran parte dei Comuni la occorrente speciale autorizzazione acciò essi possano nel 1869 eccedere il limite legale della addizionale alla contribuzione fondiaria.

Se non che fatto riflesso che non tutti i Comuni trovansi nell'eguale condizione economica, e che specialmente quelli del Capoluogo della Provincia e dei Capiluoghi distrettuali pella loro speciale posizione devono supplire a maggiori esigenze sociali, per modo che non poche spese facoltative diventano per essi moralmente obbligatorie;

Fatto riflesso che per molti Comuni rurali le stesse spese obbligatorie per legge non potrebbero essere sostenute coi soli mezzi ordinari;

Fatto riflesso che non poche spese meramente facoltative abbenchè non necessarie, sono però suggerite da quello spirito di progresso che rende la vita dei Comuni tanto feconda di bene nei riguardi di generale interesse;

Fatto riflesso che il sistema tributario, specialmente per ciò che si riferisce ai Comuni, non può ancora trovare una esatta e definitiva applicazione, e che i Comuni

stessi non possono ancor aver bene compreso la necessità morale alla quale la legge li induce, di valersi cioè delle imposte facoltative quando si tratta di dover sopperire a spese facoltative;

Fatto riflesso che ove si obbligassero i Comuni a contenere nel 1869 entro il limite legale la sovrainposta fondiaria, si porterebbe certamente per molti di essi una perturbazione nella loro gestione, perturbazione che necessariamente andrebbe a colpire anche gli esercizi avvenire, pei quali invoca interesse che il limite legale non debba in nessun caso essere sorpassato.

Fatto riflesso per ultimo che i Bilanci sono già in via di esecuzione, e che sulla base degli stessi possono dai Comuni essere stati assunti degli impegni ormai indeclinabili;

La Deputazione Provinciale adottando una misura eccezionalissima e tale che non possa essere invocata quale precedente da cui abbia a regolare le sue decisioni avvenire, delibera: — che ai Comuni elencati nella tabella A resti accordata la speciale autorizzazione ad eccedere per l'anno 1869 il limite legale della sovrainposta alla contribuzione fondiaria, fino alla concorrenza della somma reclamata dai rispettivi bilanci debitamente approvati, ritenuto però che da cadauno dei detti Comuni debba ancora nell'anno 1869 essere adottata ed applicata alcuna delle imposte di cui gli articoli 20 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, numero 3023, ed articolo 8 della legge 26 luglio 1868, num. 4513, e che del risultato attivo di questa, in quanto non figuri nel Bilancio 1869 sia fatto il dovuto calcolo nel Bilancio 1870;

Delibera inoltre, che ai Comuni elencati nella tabella B, non apparendo giustificata la rilevante eccedenza alla quale si dovrebbe far fronte con un aumento di sovrainposta, vengano restituiti i Bilanci, ed invitati i rispettivi Consigli a rivederli, onde possibilmente introdurre delle economie, che valgano se non a sopprimere a ridurre la detta eccedenza a misura più mite procedendosi intanto a ripartire salvo futuro conguaglio la loro sovrainposta nella misura accordata agli altri Comuni;

La Deputazione Provinciale poi crede di dover interessare il R. Prefetto a voler richiamare tutti indistintamente i Comuni della Provincia ad essere più cauti nel formare e votare i loro Bilanci negli anni avvenire e a contenersi nei limiti legali per quanto concerne la sovrainposta fondiaria e far loro presentire che se ancora per quest'anno la Deputazione Provinciale ha creduto di poter accordare una misura eccezionale, ciò certamente non sarebbe negli anni avvenire se non nei casi di dimostrata assoluta necessità, od evidente utilità.

S'interessa per ultimo lo stesso R. Prefetto a voler persuadere ai Comuni il vantaggio che ne ridonderebbe al buon andamento dell'amministrazione se in luogo di votare i Bilanci in novembre, fossero votati e rassegnati al più tardi in ottobre, perchè così resterebbe il tempo sufficiente non solo a farne la revisione, ma anche ad adottare ogni eventuale provvedimento prima dell'apertura dell'esercizio, e quindi senza inconveniente e perturbazione nell'andamento della gestione.

Il Prefetto Preside
fir GADDA.

Il Deputato relatore
fir. DE PIERI.

Tabella A.

Distretto di Padova

Padova — Abano — Cadoneghe — Casalsarugo — Limena — Maserà — Mestrino — Noventa Padovana — Ponte S. Nicolò — Rubano — Selvazzano — Vigodarzere — Vigonza — Campodoro — Villafranca — Teolo — Rovolon — Saccolongo — Vegliano.

Distretto di Camposampiero

Camposampiero — Campodarsico — Loreggia — Massanzago — Borgoricco — S. Giorgio delle Pertiche — S. Giustina in Colle — S. Michele delle Badesse — Villa del Conte — Villanova — Curtarolo — Trebaseleghe — Piombino Dese.

Distretto di Cittadella

Cittadella — Fontaniva — Galliera Veneta — Tombolo — S. Martino de' Lupari — Carmignano di Brenta — S. Pietro Eugù — Gazzo — S. Giorgio in Bosco.

Distretto di Montagnana

Montagnana — Casale di Scodosia — Masi — Megliadino San Fidenzio — Megliadino S. Vitale — Merlara — Saletto — S. Margherita — Urbana — Castelbaldo.

Distretto di Este

Este — Baone — Barbona — Carceri — Cinto — Lozzo Atestino — Ospedaletto Euganeo — Piacenza d'Adige — Ponzo — S. Urbano — Vescovana — Vighizzolo — Villa Estense — Vò.

Distretto di Monselice

Monselice — Pozzonuovo — Solesino — Stanghella — Battaglia — Arquà Petrarca.

Distretto di Conselve

Conselve — Arre — Bagnoli di sopra — Cartura — Pontecasale — Terazza — Tribano.

Distretto di Piove

Piove di Sacco — Bovolenta — Brugine — Codevigo — Correzzola — Legnaro — S. Angelo di Piove di Sacco.

Tabella B.

Distretto di Padova

Albignasego — Saonara — Carrara S. Giorgio — Carrara S. Stefano — Piazzola sul Brenta — Cervarese Santa Croce — Torreglia.

Distretto di Camposampiero

Camposampiero.

Distretto di Cittadella

Grantorto.

Distretto di Este

S. Elena.

Distretto di Monselice

Boara Pisani — S. Pietro Viminario — Galzignano — Pernumia.

Distretto di Conselve

Agna — Anguillara.

Distretto di Piove

Arzergrande — Polverara — Pontelongo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'onorevole deputato Finali, perfettamente ristabilito in salute, fece ritorno ieri in Firenze dalla sua gita nel Mezzogiorno, e riprese immediatamente le sue funzioni di segretario generale al Ministero delle finanze.

BOLOGNA. — Il *Monitore di Bologna* del 7 scrive che, il 2 corrente furono finalmente intrapresi i lavori di costruzione del tronco della ferrovia Reggio-Mantova di cui è concessionario il consorzio reggiano, colla erezione del capo-stabili.

— La provincia di Bologna, nell'ultima estrazione dei premi del prestito nazionale, ha guadagnato un premio di 50 mila lire. La solerzia dei suoi amministratori procurerà certo di volgere questo inatteso guadagno a pubblico bene.

GENOVA. — La pirocrazzata allestita nel nostro porto è destinata a far parte di una squadra che si radunerà fra breve e di cui assumerà il comando il duca di Aosta. A capo di stato maggiore fu scelto il contro ammiraglio Eugenio De Viny, cui succede nella direzione dell'arsenale il contr' ammiraglio Di Monale.

La squadra corazzata si comporrà delle pirocrazzate *Messina*, *Principe Carignano* e *Castelfidardo*, e delle batterie corazzate *Terribile* e *Formidabile*. Il duca d'Aosta s'imbarcherà col suo stato maggiore sulla fregata di primo ordine *Gaeta*, nave ammiraglia, comandata dal capitano di vascello Del Santo. (Il *Movimento*.)

TRIESTE. — L'elezioni di tutti i distretti elettorali viene trasferita al giorno di domenica 21 del corrente mese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Siccome il p. v. 15 agosto è il centesimo anniversario di Napoleone I, dicesi che alle splendide feste che si preparano in Corsica interverranno Napoleone III, l'imperatrice ed il principe imperiale.

SPAGNA. — L'*Iberia* dice che in molte città spagnole si firmano indirizzi per protestare energicamente contro la candidatura di Montpensier.

ZAGABRIA. S. M. L'Imperatrice d'Austria è già arrivata. Una deputazione partirà da Fiume per ossequiarla.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Servizio postale. Fu osservato, e giustamente che in tutto il corso dall'ufficio della posta fino in piazza Vittorio Emanuele vi è una sola cassetta succursale per le lettere a s. Daniele, e che porta un grave disturbo a negozianti e uomini d'affari che affluiscono tuttogiorno in quella contrada di tanto movimento. Ci sembra che sarebbe opportunissimo collocare una di quelle cassette o alie Torice le o ai Servi, come già pareva si avesse intenzione di fare.

L'Agenzia Stefani, e per essa l'ufficio telegrafico di Venezia, ci ha trasmesso ieri una cifra erronea circa il risultato della votazione del deputato alla Camera. Difatti oggi rilevasi dai giornali sia di Milano come di Firenze che i voti ottenuti dal signor *Vare* furono soltanto 210 e non 410 come ieri ci fu telegrafato, contro 461 in favore del sig. *Fano*. Simili inconvenienti non mai abbastanza deplorabili devono essere segnalati al pubblico affinché la stampa sia sollevata dalla responsabilità di errori che non sono suoi.

Onorificenza. — Sappiamo che il Colonnello della nostra Guardia Nazionale sig. A. Faccanoni fu con decreto reale, in data 4 corrente, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Teatro Concordi. — Ieri sera in occasione della sua beneficiata la sig. Alfonsina Dominici Aliprandi continuò a rivelarsi per l'abile artista che già conosciamo anche nel dramma *Ca melia* del signor d'Ormeville, malgrado che questa produzione sia ben lungi dall'incontrare le nostre simpatie, nè ci sembra tale da meritarsi le preferenze della signora Aliprandi per la sua beneficiata. Ci congratuliamo tuttavia che il pubblico con applausi fragorosi e ripetuti, e colle molte chiamate abbia voluto distinguere il raro merito dell'artista da quello problematico della produzione. La signora Aliprandi si è poi dimostrata molto valente nel declamare la poesia del s. E. Dominici *Il Naufragio dell'Evening Star*, dove l'autore alle idee felici accoppiò la venustà del verso. La serata quindi si chiuse colla graziosa farsa *I gelosi fortunati*, che servì di occasione alla signora Aliprandi, ben secondata dal brillante signor Leopoldo Vestri, per provarci che in lei l'abilità del dramma non va disgiunta dal brio e dalla grazia nelle rappresentazioni giocose. Frattanto gusteremo questa sera una nuova produzione del signor E. Dominici *L'Amica Valeria*, per la quale abbiamo la miglior prevenzione dopo l'esito dei precedenti lavori dello stesso autore.

Un dilettauto di coperte di cavalli
Forse in causa della recrudescenza del freddo in questi giorni un Tizio calcidò che le coperte stavano meglio sul dorso a lui che ai cavalli. Difatti alle 10 3/4 circa di ieri sera, dopo aver schiodata la serratura e rotto il catenaccio della porta d'ingresso, quel fredooso intronevasi nella stalla della casa n. 3105 posta in via S. Sofia. Egli aveva già levate le coperte dal dorso dei cavalli e fattone un fardello s'apparecchiava ad esportarle, quando il cocchiere vedendo lume ad ora insonita chiamò ripetutamente per nome il mozzo di stalla. Il marino spaventato dal non previsto accidente abbandonò il fardello, e saltata la mura del giardino, fuggì, costretto a troncarsi sul più bello la conclusione del suo ragionamento.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Sabato sera vennero arrestati dagli agenti della P. S.:

F. V. di Gaspare d'anni 47, mediatore, di Guizzo; - F. G. fu Clemente d'anni 50, dimorante a Guizzo, venditore di ghiaccio; - B. G. fu Gaetano d'anni 22, ortolano, in Bassanello; - M. P. d'Innocente d'anni 28, sarto in Bassanello; - M. A. fu Agostino d'anni 59, carrettiere in Bassanello; - P. L. di Giovanni d'anni 18, ortolano in Bassanello; perchè formanti parte dell'associazione dei malfattori a cui vennero attribuiti i furti di S. Croce.

Ieri sera S. G. venne arrestato per furto di una mezza sovrana in danno di Nicola M. Vennero pure arrestati diversi giovanetti oziosi.

Aggregazione di piccoli Comuni.
La Provincia di Milano ha diminuito di ottanta il numero de' suoi Comuni aggregando i più piccoli agli altri di maggiore importanza; e a ciò fu indotta dalla entità delle attribuzioni e dei carichi addossati dalle nuove leggi ai Comuni, i più piccoli dei quali mancano di adeguate risorse, e si trovano quindi nella necessità o di venir meno ai bisogni, o d'incamminarsi alla più deplorabile iattura

del patrimonio comunale. Quanto sia pericoloso questo stato di cose a cui la provincia di Milano si è affrettata di provvedere lo desumiamo anche da un rapporto del sig. prefetto di Brescia alla deputazione provinciale, rapporto da cui desumesi il seguente bilancio dei Comuni bresciani:

Entrata	4,240,000
Uscita	6,570,000
Deficit It. L.	2,330,000

Non sappiamo se il bilancio di altre provincie presenterebbe gli estremi deplorabili di quello della provincia bresciana, ma in ogni modo sarebbe utile che dalle deputazioni e dai consigli provinciali, anzi dagli stessi piccoli Comuni destinati a fondersi con altri di maggiore importanza, partisse una iniziativa solerte per imitare l'esempio della provincia di Milano, e sottrarsi così alla prospettiva sconsolante di cadere oberati.

ULTIME NOTIZIE

Parecchi de' giornali di Parigi arrivati questa mattina recano la notizia ivi corsa della morte del papa. La *Liberté* soggiunge che tal voce fu diffusa alla Borsa, ove ha contribuito a deprimere i corsi de' valori pubblici.

Essa non era difatti altro che uno di que' rumori di Borsa che si spargono ad arte, e che sorprende come tosto non si smentiscano, soprattutto a Parigi, dove il governo e gli agenti diplomatici sono sempre in grado non solo di avere od assumere ad ogni istante delle informazioni ufficiali, ma altresì di conoscere da chi e come quelle voci si propagano. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 8. — L'Ayuntamiento popolare di Valesa spedì a tutti gli Ayuntamiento di Spagna, una circolare per l'abolizione della coscrizione come riforma la più urgente che reclami la rivoluzione.

L'*Imparcial* dice che la banca, domandò al Governo l'autorizzazione di fare accompagnare i ricevitori delle contribuzioni dalla forza armata.

MONTAUBAN, 9. — Anna Delnech fu condannata alla galera perpetua. Giovanni Cynes a dieci anni di galera, le altre accusate vennero condannate a pene in nori.

COSTANTINOPOLI, 9. — Fichales Bey andrà mercoledì ad A e e.

LONDRA, 9. — La Camera dei Comuni ha adottato il bilancio della marina.

MADRID, 8. — A le Cortès Caro interpellò circa la posizione del duca di Montpensier come capitano generale. Prim risponde che la rivoluzione ed il Governo devono rispettare la sua posizione essendo stato esiliato dal Governo precedente Topete dichiara che fra la repubblica e Montpensier preferisce Montpensier. Serrano dice che la questione deve risolversi a quando si discuterà la costituzione, l'opinione di Topete è di rispettarsi quanto qualsiasi altra. Il Governo presentò l'amnistia per tutti i delitti di stampa.

AGRAM, 8. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati, ricevettero un'accoglienza brillante ed affettuosa.

VIENNA, 8. — La Reichsrath approvò i crediti supplementari del 1868: incominciò a discutere il bilancio del 1869, e ne approvò alcuni capitoli.

PARIGI, 8. — La *Patrie* smentisce che stiasi negoziando un trattato tra la Francia l'Austria e l'Italia.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Aliprandi rappresenta: *L'amica Valeria* di E. Dominici, e la brillantissima farsa *La tombola*.

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.

MUSEO ANATOMICO WILLARDT E WILKE al Pozzetto.

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile.*

Ma dunque e non troverò un profumiere abbastanza abile per compormi un sapone che conservi alla pelle la freschezza e la trasparenza naturale? Era questa una domanda che la Principessa di M.... faceva (or non ha guari a Parigi alla Marchesa di C., la quale rispondevale: Se voi conoscete il *Sapone Miranda* del sigg. Rigaud e C. i vostri desideri sarebbero soddisfatti. Questa casa ha fatto in questi ultimi tempi molti reclames (annunzi) per fare adottare le eccezionali profumerie che ella ha create; e bisogna confessare che la qualità de' prodotti ne giustificano le virtù. 1 p. n. 535

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile N. 23 al 28 febbraio 1869

31 gennaio		Attivo		28 febbraio		31 gennaio		Passivo		28 febbraio	
25993	76	Numerario in Cassa	I. L. 96875	85	73000	1	Capitale per Azioni N. 1503	I. L. 75150	1	1	1
657225	36	Cambiali scontate	509229	60	5552	84	Fondo di riserva	5640	84	1	1
		» all'incasso	1000	—			Rimanenza al 31 gennaio	699423	91	1	1
		Buoni del tesoro	72450	—			Versati nel mese	143601	36	1	1
		Obbligazioni Consorzio Foresto	47000	—	699423	91	Conti correnti ad interesse	846025	27	1	1
235	—	Interessi maturati sopra Obbligazioni sudd.	470	—			Ritirati nel mese	127554	85	1	1
160	—	Azioni di altre Banche Popolari	160	—			Rimanenza al 28 febbraio	718470	42	1	1
80683	88	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	81943	88	4644	2	Conti correnti	13451	—	1	1
10708	78	Conti correnti disponibili	—	—	6209	88	Beneficci diversi	8569	75	1	1
3450	80	Spese di primo stabilimento	3450	80	100	—	Dividendo 1868 da pagarsi	6209	88	1	1
438	08	» di amministrazione (*)	732	18	900	—	Premi a due operai	—	—	1	1
2979	97	» per interessi sopra Depositi	5727	10	2060	55	Gratificazione agli impiegati	—	—	1	1
10168	30	Azionisti a saldo azioni	10.11	25	258	47	Somma in sospeso salvo liquidazione per spese 1868	2041	05	1	1
106	—	» a saldo tassa d'ammissione	122	—			Residuo Dividendo 1867 da pagarsi	239	72	1	1
792	49				792149	93				1	1
		Totale It. L.	829772	66			Totale It. L.	829772	66		

(*) NB. In questa partita vi è compreso l'affitto locali d'ufficio a tutto Marzo a. c.

La Banca riceve tutti i giorni depositi tanto in **Note di Banca** che in **valuta effettiva** al 5 per 0/0.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in **Note di Banca** a tre mesi al 5 per 0/0 ed oltre a tre mesi al 6 per 0/0.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in **valuta effettiva** a tre mesi al 5 1/4 p. 0/0. ed oltre a tre mesi al 6 p. 0/0.

Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici a 3 mesi al 6 1/4 p. 0/0 ed oltre 3 mesi al 6 1/2 per 0/0.

Esige e paga per conto dei Soci verso tutte provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, in FRANCIA ed in BERLINO.

Padova, 9 marzo 1869

Il Censore

A. FUSARI

Il Presidente
Maso Trieste

Il Direttore e Cassiere
A. dott. SINIGAGLIA

N. 855.

EDITTO

Questa R. Pretura invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Costante Benetello detto Pessato fu Giov. Maria mancato ai vivi in Fratte nel giorno 24 gennaio anno corr. a comparire nel giorno 1 p. f. aprile ad ore 9 mattina, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare contro detto termine la loro domanda in iscritto, mentre in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà affisso a quest'albo Pretoreo, su questa piazza e su quella di S. Giustina in Colle, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura in Camposampiero
Li 9 febbraio 1869.

Il R. Pretore
dottor ZILLER

1 p. n. 101 De Santi, canc.

Società Bacologica

DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO

La Direzione di questa Società fa ricerca di Agenti in ogni Paese Sericolo. Rivolge, si con lettera affrancata in Casale Monferrato alla stessa Direzione.

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all' Angelo e Giacomo
Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 26 p. n. 27

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA
in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili pruriti ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 8. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia Reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci.

10 pubb. n. 62

INJECTION BROU

GIENICA, INFALLIBILE e RESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. È usata in tutte le principali farmacie del globo. A Parigi presso il marchese BROU, Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 6 p. n. 47

Tip. Sacchetto 1869

RAPPRESENTANZA
In Padova presso la Ditta **J. WOLLMANN** negoziante di Manifatture all'ingrosso, Via S. Francesco N. 3800.

Il predetto fornisce all'economicità i necessari schiarimenti tanto per prezzi come per le dimensioni.

29 p. n. 276

Prima Società Italiana
A. BARBIERI E C. DI BRESCIA
per importazione di **SEME BACHI** a bozzolo giallo
dalla **Grande Bukaria** e dal **Kokand** (provincia del Turkestan)
dal 1° febbraio al 15 marzo 1869 resta aperta una **Sottoscrizione** per la provvista di detto seme per la **Coltivazione del 1870**, come da Circolare e Programma 21 gennaio 1869.
Per informazioni e sottoscrizioni in MILANO dirigersi dai signori
Burocco e Casanova, Via S. Giuseppe, 4.
Francesco Crisi, Piazza Mercanti
Mandelli Antonio, Cremona
Galli Antonio Maria, Soresina.
Tonolini Francesco, Padova, Via Bechcrie vecchie N. 9 rosso.

1 p. n. 117

Ai Bachicultori

PRESSO **A. SUSAN** IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4
sono vendibili
Cartoni originari **Giapponesi** annuali verdi detti **idem bivoltini**
Seme Giapponese di prima riproduzione confezionato in **Brianza** tanto sopra cartoni, che in grano.
Associazioni per acquisto **Cartoni originari Giapponesi verdi** pell'allevamento 1870.
Il tutto per conto della accreditata Ditta **CARLO cav. ORIO di Milano** ed a prezzi convenientissimi.

8 p. n. 7

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire **UNA**
ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO